

«In tutti gli anni alla presidenza del Consiglio nessuno mi ha mai parlato di un'operazione Gladio» (Bettino Craxi, dai giornali)

CUORRE

SIFAR, MA NON SI DICE



MASSE!

Partecipate alla più grande hit-parade della storia, la classifica della vita. A pagina 6 i risultati completi della seconda tappa. Saranno in testa i gatti o gli amici? Vale la pena vivere più per il sesso o per vedere la fine di Andreotti? Quanti punti avrà totalizzato «ridere»? Leggete, e dicitci la vostra!

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 2 - Numero 44 - 5 Novembre 1990



I CRIMINI DI NENNI

Nenni è stato a conoscenza di orrendi crimini? Perché ha taciuto? Le domande sono legittime: al governo con la Dc nel 1963, ci andarono i socialisti. E vicepresidente del Consiglio divenne proprio lui, l'anziano leader Pietro Nenni. La struttura parallela messa in piedi dai servizi segreti ai tempi del centrosinistra era viva e vegeta, come dimostra il caso Sifar-De Lorenzo. Perché Nenni allora ha taciuto? C'è una sola ipotesi da avanzare, la più inquietante: il segretario del Psi era completamente rincoglionito.

NOTA POLITICA

Giulio Andreotti (dal Bloc notes dell'Europeo): «Di recente è stato pubblicato il bellissimo libro «Pisa nel Duecento», che offre un singolare spaccato sulla demografia, il sistema tributario, gli usi mercantili e in generale la vita nelle città ottocento anni orsono.

Decodificazione: «Generale D'Ambrosio, vediamoci a Pisa, al numero duecento, di via del Mercato. Sulla tua candidatura il governo è spaccato».

DALL'ENNESIMO LETAMAIO DI STATO EMERGE ALMENO UNA NOVITA' CONFORTANTE

BETTINO AMMETTE: NON CONTO UNA SEGA

Vent'anni nella stanza dei bottoni e non gli hanno nemmeno spiegato dov'erano i servizi Obelix Spadolini, ne sapeva meno di un usciere: «In quegli anni stavo indagando su Curtalone e Montanara». E dire che perfino Cossiga (ah, ah, ah!) era informato di vita, morte e tentacoli della Nato parallela. Ormai chiara la gerarchia politica italiana: il Psi governa per conto della Dc, la Dc per conto degli americani, gli americani per conto di Dio e Dio per conto di Geilli. Il Pci mobilita la piazza per una grande manifestazione il 17 novembre: prima non si poteva perché c'era il mercato rionale. Inreoso disguido: l'Unità scrive i nomi di tutti quelli che dovrebbero dimettersi, ma il gruppo parlamentare comunista non li legge.



LA PIOVRA SEI

Michele Serra

Perché la fortunata serie della Piovra non avrà un seguito? Perché fa paura ai politici, come si può capire scorrendo insieme a noi la trama della sesta parte, destinata a rimanere inedita.

PRIMA PUNTATA - L'incorruttibile commissario Licata (Vittorio Mezzogiorno), sempre innamorato di un avvenente magistrato (Ugo Pagliani), viene investito sulle strisce pedonali dall'automobile di Giulio Andreotti (Giulio Andreotti).

SECONDA PUNTATA - Salvo per miracolo (l'automobile di Andreotti è sfacciata) il commissario riprende a indagare, ma uscendo

dall'ospedale viene investito sulle strisce dall'automobile di Antonio Gava. In questura l'auto risulta rubata. «Ma se c'era Gava al volante!», grida il commissario in una drammatica scena. «Appunto. È lui che l'ha rubata».

TERZA PUNTATA - Dopo una lunga convalescenza, Licata incontra l'avvenente magistrato che gli dice di essere ancora innamorato di lui. Accortosi che il magistrato è Ugo Pagliani, Licata capisce di essere ormai perduto e fugge, ma sulle strisce viene investito dall'automobile di Ugo Intini. Lo riconosce perché gli si impiglia la cravatta nel pedale del freno e

perché scende per scusarsi, perdendo la patente dalla tasca.

QUARTA PUNTATA - Attraversando la strada sulla sua sedia a rotelle, il commissario Licata viene investito da un pullman di consiglieri regionali democristiani, che scendono e lo finiscono a lupara. Questa volta l'eroe è spacciato, ma fa in tempo, prima di spirare tra le braccia di Pagliani, a mormorare la sua implacabile accusa: «Secondo me i politici, in questa storia, non sono del tutto estranei».

FINALE ALTERNATIVO - Il commissario Licata muore sempre tra le braccia di Ugo Pagliani, ma accentuando i toni della sua denuncia: «Secondo me era molto meglio quando il magistrato lo faceva la Patricia Millardet».



INGEGNERIA GENETICA

Michele Serraglio

«Ci sono topi tutti intorno topi in via Frottina attraversavano la strada tranquillamente alle undici di mattina» (Francesco De Gregori, 300.000.000 di topi)

Magari fosse vero che esiste l'uomo-topo scordatore leggero dalla Taiga al Limpopo ladruncolo peloso in fuga dal destino che rende così odioso lo sbirro Topolino.

Magari fosse vero che c'è l'uomo-gorilla compreso nel mistero della selva che brilla fotografato male da una certa Priscilla inviata speciale che cercava Godzilla.

Magari si potesse scoprire l'uomo-lupo che dalle fauci ossesse ulula sul dirupo solo come nessuno non ha di certo il dubbio che un giorno qualcheuno vorrà ammansirlo a Gubbio.

Volevo diventare diverso da me stesso nuotare sotto il mare dormire su un cipresso animale, animale mutazione ancestrale! Sezioni le gulline per farne c'balgine come scienziato pazzo non valgo proprio un cazzo.



E CHI SE NE FREGA

Dopo Londra, New York, Los Angeles e Washington anche Milano entra nel grande giro dei cavatappi. (Lina Sotis, Corriere della Sera)

Il ministro per i Beni culturali, Ferdinando Facchiano, si è recato nei giorni scorsi ad Acqui Terme dove ha incontrato il sindaco Ernesto Cassianelli e la Giunta comunale.

Il ministro ha successivamente guidato la delegazione alla visita dei monumenti, in particolare il Palazzo Racidati. (L'Unità)

Ieri sera ho camminato indenne sui carboni ardenti. (Maurisa di Bartolo, La Stampa)

Ricupero il pollice a un vogherese: «Mi sento come Nannini». (La Provincia Pavese)

Dietro il pannello del covo di via Monte Nevoso è tutto un brulichio di sospetti. Non aggiunge-

remo la nostra alle ipotesi in circolazione, e non prenderemo partito per nessuna di esse. (Cesare Cavallieri, Avvenire)

C'è un corsaro tra i nonni di Carolina. (Gente, il romanzo della principessa)

Per hobby collezione porcellini dei più svariati materiali. (Franco Bonera, Corriere della Sera)

Kimoni, figlio di Anita Balnavis, conosce tutti i rappers tra Miami e il Bronx. (Moda)

Un giorno in Grecia, ho ritrovato l'ispirazione. (Giuseppe Tomatore, Corriere della Sera)

King si è guardato attorno e ci è rimasto male. (titolo di copertina su King)

Sapevo perché a Maria Teresa Ruta piace la Y 10? (pubblicità Ti)